

M O B I L I I N U N A S T A N Z A



CARLO BERTUCCI PAOLO FIORENTINO MASSIMO LIVADIOTTI SALVO RUSSO

**CARLO BERTUCCI** è nato a Castell'Asara (Toscana) nel 1946; vive e lavora a Firenze.

Il suo anno di svolta è il 1978 e sin da allora ha definito una sua formula di pittura capace di "cosmostrutturare" l'intimità attraverso le forti cangianti del colore.

Protagonista tra i più sensibili della *Pittura Gotica*, ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero. Tra queste ultime sono da segnalare, in particolare: *A New Renaissance*, alle Hirshhorn Museum di Washington, nel 1985; *The New Metaphysical Dream* a Washington e a New York, nel 1986; *Self, Memory and Desire*, in musei di Melbourne, Adelaide e Perth, in Australia, nel 1987/1988; *Opusci*, in musei e gallerie di Helsinki, Istanbul, Ankara, Tel Aviv, nel 1989; *Ritratto Anamorfico*, al Trex Flash Art Museum, nel 1994.

Il suo lavoro è stato segnalato, con importante rilievo, nell'enciclopedia dell'Elbetta *La Pittura in Italia: il Novecento 2*. Le mostre personali da segnalare (oltre sino a oggi sono quelle dal 1983 alla Galleria Vicini di Firenze e Musei di Roma, del 1987 alla galleria Gian Ferrari di Milano, del 1989 al Centro di Cultura Auser di Roma e alla galleria La Piramide di Firenze, dal 1991 a Roma, presso Il Politeco, del 1993/1994 allo Studio Crocetti di Bologna, del 1994 all'Associazione Culturale Il Politeco di Roma).

**PAOLO FIORENTINO** è nato a Roma, dove vive e lavora, nel 1965.

Esordisce nell'ottobre del 1999 nella mostra collettiva *Passaggio Indiano*, alla Galleria Agnati di Roma, per la cura del critico d'arte Arnaldo Bonomi Bruni. Nell'ambito di quella esposizione collettiva veniva reso possibile un nuovo modo di raccontare il paesaggio e la veduta, in termini adeguati al tempo presente, e secondo un atteggiamento di profonda compattezza spirituale con le cose della natura.

Questo atteggiamento, infatti, è riconoscibile nel complesso della sua opera come una scelta estetica fortemente meditata e connotata in un racconto in cui le componenti sono nate costruite in un rapporto che aspira alla massima armonia.

Due le personali che finora ha tenuto: a Roma, presso Il Politeco, e a Giulianova, presso la Galleria "La Riva", entrambe nel 1994.

Tra le mostre collettive sono da segnalare: *Discontemporaneità*, alla Galleria Helga Wichter di Wuppertal, nel 1990; *Tra paesaggio e veduta*, alla Galleria Agnati di Roma, nel 1991; *Stiglia*, al Palazzo Comunale di Patti (Me), nel 1993; *Museo unico per una veduta*, al Politeco di Roma, nel 1993, alla Galleria Bianca Piat di Milano e all'Aula Magna dell'Università di Ancona, nel 1994; *Daligo a cinque*, al Castello Cinquecentesco de L'Aquila, e *Ritratto Anamorfico* al Trex Flash Art Museum, entrambe sempre nel 1994.

**MASSIMO LIVADIOTTI** è nato a Zovà, in Libia, nel 1959, da genitori italiani. Vive e lavora a Roma. Le sue prime esposizioni datano dal 1981.

Ultimo protagonista possibile della *Pittura Gotica*, affida la composizione della sua narrazione al tema costante e variato del viaggio come percorso iniziatico e di approfondimento conoscitivo. Le sue ultime esposizioni affrontano il tema del Mio risveglio alla luce di una esperienza personale che sempre risolve in un ottimismo quale ideale aspirazione di vita.

Ha tenuto mostre personali a Roma (Centro di Cultura Auser, 1987 e 1989; Il Politeco, 1991 e 1994), a Milano (Studio Stoffanni, 1990; Stoffanni Arte Contemporanea, 1992), e a Bologna, (Studio Crocetti, 1994).

Ha partecipato a importanti esposizioni collettive in Italia e all'estero. Tra queste ultime sono da ricordare: *The New Metaphysical Dream* a Washington e a New York, nel 1986; *Self, Memory and Desire*, in musei di Melbourne, Adelaide, Perth, in Australia, nel 1987/1988; *Dal ritratto all'edilizia al richiamo della natura*, in musei di Darmstadt e Berlino, nel 1988; *Opusci*, in musei e gallerie di Helsinki, Istanbul, Ankara, Tel Aviv, nel 1989/1990; *Figurezioni italiane* sono (Matteo, a Wuppertal, nel 1990; *Ritratto Anamorfico*, al Trex Flash Art Museum, nel 1994).

**SALVO RUSSO** è nato ad Aci Castello, in provincia di Catania, nel 1954. Vive e lavora a Catania.

È docente di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catania.

Il suo esordio espositivo avviene nel 1974. La sua pittura è composta da una affabulazione che ruota a una fitta pluralità di elementi: dal *Gotico* funzionalista alla naturalistica metafisica, da un aspetto surreale a una scelta narrativa di forte sapore sapienziale. Ma sempre connotando tutti gli elementi in funzione esclusiva e capace di rivelare principalmente il cuore della propria natura.

Tra le mostre personali (oltre sino a oggi) vanno ricordate: 1974 alla Galleria Il Nibbio di Bagheria; 1981 alla Galleria Arti Vase di Catania; 1982 alla Galleria Il Gelfo di Messina e alla Galleria Il Diagramma 32 di Napoli; 1987 alla Galleria Infinito di Parnax; 1990 alla Galleria Comunale di Aci Maderna di Paternò, e all'Aula Magna dell'Università di Ancona; 1992 a Il Politeco di Roma.

Numerosissime le esposizioni collettive; tra queste: 1982 a Barcellona (Spagna), *Primo di Grafica Joan Miró*; 1983 a Pisa, *Cinema ad arte*; 1986, presso la Galleria Gian Ferrari di Milano, *Viabile Eco*, e *Viaggio in Italia*; 1988 *Roma d'Europa*, alla Galleria Gian Ferrari di Milano e alla Baito Gallery di Londra; 1988, *Tenute arcaiche italiane*, alla Crocetti Gallery di Dallas; 1989, *Omaggio a Goethe*, Ex Chiesa del Carmine a Taormina; nel 1988/1989, mostra itinerante di disegni, in gallerie e istituti di cultura di Zagabria, Belgrado, Fiume, Lubiana, Nišic, ex Jugoslavia; 1989, Museo Nazionale di Córdoba in Argentina; 1991, *Figurezioni Art in Today's*, alla Pyramid Gallery di New York.

## *Mobili in una stanza*

Erano molti anni che autori delle tendenze pittoriche figurative dell'estremo contemporaneo non si accingevano a un'operazione compiuta nell'ambito delle arti applicate.

L'avvento e l'affermazione del design, negli anni che vanno dal secondo dopoguerra a oggi, infatti, avevano reso quasi impossibile ideologicamente l'abbinamento arte-artigianato (anche in virtù del valore, come al solito e ingiustificatamente, riduttivo che al termine artigianato viene attribuito).

Ma, alla luce di un gusto attuale completamente reinventato sulle basi di un piacere inestinguibile nell'animo umano che è quello relativo al concetto di unicità, nella considerazione degli intenti produttivi e di riproducibilità estesissima, quando non infinita, tipica del design, ristabilire oggi la possibilità del "pezzo unico" (che è tipica dell'arte) appare sfida carica di stimoli e possibili, nuovi risultati.

Si può aprire, per esempio, una nuova stagione affidabile al concetto della committenza, che conceda all'"appassionato" e al collezionista in genere la possibilità di nuove forme di rapporto con l'avvenimento creativo e artistico, all'interno di scelte estetiche decise e volitive, nonché sulla base delle proprie oggettive necessità e della "convivenza" con un importante oggetto d'arte.

Alla luce di quanto sopra — e anche nell'esame di altre attuali urgenze che concedono alle manifestazioni del "bello", ancorché soggettivamente inteso, una legittimazione tesa alla determinazione di un mondo a trecentosessanta gradi nell'ambito della vicenda estetica —, l'Associazione Culturale Il Politico ha stimolato un rinnovato confronto di pittori figurativi delle ultime generazioni con il concetto "alto" delle arti applicate.

Sotto il titolo *Mobili in una stanza* — leggibilissima parafrasi del noto titolo dichiarichiano *Mobili in una valle*, quindi riconducendo i mobili in un interno — vengono presentati quattro cassettoni — per il progetto di Massimo Caggiano e la realizzazione di Andrea Gobbi —, aventi eguali caratteristiche, ognuno interamente dipinto (affidati, dunque, alle sorti della pittura e non della mera decorazione) da un autore diverso. Gli artisti che sono stati invitati a questo primo confronto sono: Carlo Bertocci, Paolo Fiorentino, Massimo Livadiotti, Salvo Russo.

A completamento del gioco installativo, per ogni cassettoni ciascun pittore ha realizzato un dipinto di diverso formato (un rombo, un ovale, un quadrato, una tela centinata) che, in sostituzione del tradizionale specchio, intende stabilire un rapporto "speculare" con il mobile cui si abbinava (e questo secondo tutte le possibili accezioni del termine).

In chiusura di discorso, e nel contesto di questo gioco creativo e di "arredamento", non invano va sottolineato il risultato di un'arte (la pittura) che giunge a realizzare per davvero mobili dipinti e non mobili in un dipinto.



CARLO BERTUCCI  
*Nascondino*, 1994  
mobile dipinto, olio su legno, cm 110x50x85

*Nascondino*, 1994  
olio su tela, cm 50x50



PAOLO FIORENTINI

*Il Principe Azzurro*, 1994

mobile dipinto, olio e foglia d'oro su legno, cm. 130x50x85

*Il Principe Azzurro*, 1994

olio e foglia d'oro su tavola, cm. 70x70



MASSIMO LAVAIROTTI

*Tellurico*, 1994

mobile dipinto, olio e inserti di rame su legno, cm 150x50x85

*Specchio della mia luna*, 1994

olio su rame, cm 50x40





Salvo Russo  
*Nature*, 1994  
mobili dipinto, olio su legno, cm 130x50x85

*Nature*, 1994  
olio su tela, cm 85x130

olio su tela, cm 85x130

In prima pagina:

ANDREA GOBBI

*Progetto di collocazione del mobile in una stanza*

(particolare)

acquerello su carta, 1994

*Mobili in una stanza:*

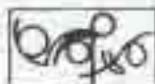
da un'idea di Arnaldo Bonomi Brizi,

progetto di Massimo Caggiano,

realizzazione di Andrea Gobbi,

Pittori: Carlo Bertucci, Paolo Fiorruano,

Massimo Livadiotti, Silvio Russi.



*il Politico*

00186 Roma - Via dei Banchi Vecchi, 135

Tel. e Fax 06/6832574